

Marca da bollo
(salvi i casi di
esenzione previsti dalla
legge)

DOMANDA DI CONTRIBUTO

DI COMPETENZA DELL'AREA SERVIZI E POLITICHE SOCIALI

Al Comune di Trieste
Protocollo Generale
v. Punta del Forno, 2
Trieste

OGGETTO: Richiesta di contributo per l'iniziativa
ACCOGLIERE, ACCOMPAGNARE, INCLUDERE
Progetto finalizzato ad uno sviluppo di comunità ed all'acquisizione di
consapevolezza rispetto ai diritti e doveri di cittadinanza, destinato a
due diversi target: persone senza dimora, italiani e stranieri
CENTRO DIURNO – via Udine 19/E
per l'anno **2019**.

Il/la sottoscritto/a CLAUDIO CALANDRA di ROCCOLINO _____
nato/a a TRIESTE _____ il 09/03/1950 _____ in nome
proprio o in qualità di legale rappresentante del seguente soggetto richiedente:

Denominazione: COMUNITA' DI SAN MARTINO AL CAMPO		
Sede in: TRIESTE	C.A.P. : 34138	Prov.: TS
Via/piazza: VIA GREGORUTTI		n. 2
Tel. 040 774186	Cell.: 348 9346685	Fax: 040 775497
e-mail: amm@smartinocampo.it		
Codice fiscale (del soggetto richiedente): 80026740326		
Partita Iva (del soggetto richiedente): ///		

CHIEDE

un contributo economico per lo svolgimento della seguente iniziativa:

ACCOGLIERE, ACCOMPAGNARE, INCLUDERE

Progetto finalizzato ad uno sviluppo di comunità ed all'acquisizione di consapevolezza rispetto ai diritti e doveri di cittadinanza; target: persone senza dimora, italiani e stranieri;

CENTRO DIURNO – via Udine 19/E

e DICHIARA

ai sensi del DPR 28 dicembre 2000, n. 445, artt. 46, 47 in materia di dichiarazioni sostitutive, consapevole delle sanzioni penali previste dagli artt. 75, 76 del DPR 28 dicembre 2000, n. 445 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate, quanto segue:

- 1) di essere a conoscenza dei contenuti del Regolamento per la concessione dei contributi ed altri vantaggi economici di cui alla Deliberazione Consiliare n. 67 del 18 dicembre 2013;
- 2) di
 aver non aver presentato al Comune di Trieste, per la medesima iniziativa, altra domanda relativa ad una qualsiasi delle tipologie di cui all'art. 3 del Regolamento;
- 3) che il soggetto richiedente se persona fisica non svolge attività imprenditoriale, se persona giuridica non persegue finalità di lucro;
- 4) che non ha riportato condanne penali e non ha procedimenti giudiziari pendenti per delitti contro la pubblica amministrazione;
- 5) che il soggetto richiedente non si trova in stato di liquidazione, fallimento o altra procedura concorsuale;
- 6) che il soggetto richiedente:
 non è esente dall'imposta di bollo
 è esente dall'imposta di bollo ai sensi dell'art. 27/bis tab. b DPR. 642/72
- 7) che per l'iniziativa in oggetto:
 sono stati richiesti e/o ottenuti contributi/sponsorizzazioni come di seguito indicato:

Da ente pubblico o privato (specificare nel dettaglio)	contributo euro

oppure

non sono stati ottenuti richiesti e/o contributi/sponsorizzazioni da parte di altri enti pubblici o privati;

8) che:

il preventivo di spesa totale è pari a Euro	85.000,00 €	
--	-------------	--

9) che il contributo

è assoggettato alla ritenuta del 4% ex art. 28 del DPR n. 600/1973;

non è assoggettato alla ritenuta del 4% ex art. 28 del DPR n. 600/1973;

10) di indicare per l'eventuale riscossione del contributo la seguente modalità: bonifico sul conto corrente bancario o postale presso:

Unicredit Banca _____

intestato a Comunità di San Martino al Campo _____

IBAN: IT28Y020080223000005301740 _____

11) BILANCIO PREVENTIVO DELL'INIZIATIVA

Dettaglio dei costi e delle entrate relativi alla promozione ed organizzazione dell'iniziativa con specificazione di ogni singola voce (riportare solo le poste economiche connesse all'iniziativa)

SPESE

Voci di spesa	euro
Cancelleria	800,00 €
Generi alimentari	3.200,00 €
Materiale igienico sanitario	5.000,00 €
Spese di gestione	3.000,00 €
Pulizie	8.700,00 €
Personale	64.300,00 €
TOTALE SPESE	85.000,00 €

ENTRATE

Voci di entrata	Euro
Contributo Comune di Trieste nella percentuale del 100 % della spesa sostenuta	85.000,00 €
TOTALE ENTRATE	85.000,00 €

12) BILANCIO CONSUNTIVO APPROVATO (ESERCIZIO ANNO ___/___)

rendiconto delle spese sostenute e delle entrate realizzate

(nei casi in cui il soggetto richiedente sia obbligato alla sua redazione; in caso contrario dichiarare che il soggetto richiedente non è tenuto alla redazione del Bilancio)

13) CURRICULUM del soggetto richiedente:

La Comunità di San Martino al Campo nasce nel 1970 sull'onda dell'entusiasmo e della fiducia nel cambiamento che avevano suscitato i vari movimenti giovanili di allora e, soprattutto, il Concilio Vaticano II.

Don Mario Vatta – giovane prete della diocesi di Trieste – raccolse attorno a sé alcuni amici con i quali incominciò a cercare e ad incontrare i giovani (soprattutto tossicodipendenti) che, nella nostra città, vivevano nel disagio e nell'emarginazione.

Da allora il gruppo – diventato associazione di volontariato, ONLUS – ha incontrato ed affrontato molti altri tipi di disagio, rimanendo sempre fedele al suo stile originario basato sull'**ascolto**, l'**accoglienza** e la **condivisione**.

Per rispondere ai bisogni sempre nuovi e diversi delle persone che venivano a chiedere aiuto si sono aperte nuove strutture di accoglienza, si sono stipulate convenzioni con vari Enti Pubblici, si sono inventati nuovi servizi.

Oggi più di cento volontari, i dipendenti ed i collaboratori sono impegnati in molteplici attività finalizzate ad accompagnare per un *pezzo di strada* chi si trova in difficoltà: ex-carcerati, persone con disturbo mentale, alcolisti, tossicodipendenti, senza dimora, nomadi, giovani a rischio, ragazzi in abbandono scolastico, genitori in cerca di aiuto, stranieri.

Nei suoi quarant'anni di vita la Comunità si è modificata ed è cresciuta, continuando a credere nel valore della **gratuità** e nella **centralità della persona**.

Continuando anche a credere nell'importanza di un impegno di volontariato che altro non è se non espressione di un'**autentica e attiva cittadinanza**.

Il lavoro della Comunità di San Martino al Campo si esprime all'interno di numerosi luoghi di accoglienza, progetti e servizi.

Uno di questi è la **Sede** dove si realizza la prima accoglienza e si svolge un intenso lavoro di rete con i servizi sociali e sanitari della città. Vi arrivano quotidianamente molte persone che chiedono di essere ascoltate, consigliate e indirizzate, condividendo un bisogno personale, di un proprio caro, di un amico.

In sede ha il suo punto d'appoggio l'**Unità di Strada**, il cui compito è snidare le povertà nascoste, immaginando dei percorsi di inclusione sul territorio per persone che vivono completamente ai margini.

Fa riferimento alla Sede anche il **Gruppo Carcere**, presente settimanalmente presso la Casa Circondariale di Trieste, impegnato a dare delle risposte alle richieste provenienti da detenuti ed ex detenuti.

Il **Centro Studi** è punto di riferimento per attività ed iniziative formative e culturali rivolte sia agli operatori e ai volontari della Comunità sia a chi svolge un lavoro educativo presso altre realtà. Cura inoltre la del Bilancio Sociale della Comunità e "**Il Punto**", periodico trimestrale di informazione inviato a collaboratori ed amici.

La **Casa di accoglienza "Brandesia"** ospita, in forma residenziale e diurna, nell'ambito del progetto Caleidoscopio, giovani tra i 18 e i 25 anni con disagio psicosociale.

L' Appartamento solidale "**Casa San Giusto**" ospita giovani adulti inviati dal Servizio Disabili del Comune di Trieste o che abbiano già fatto un percorso di accoglienza in una delle

strutture residenziali della Comunità i quali, pur avendo raggiunto una sufficiente autonomia, necessitano di un ulteriore periodo di accompagnamento.

Nella **Casa di accoglienza “Villa Stella Mattutina”** vivono una quindicina di ospiti con problemi di vario tipo, provenienti da un disagio detto *a bassa soglia*, per lo più inviati dal Servizio Sociale del Comune. Si tratta prevalentemente di persone con problemi abitativi, generalmente prive di una rete familiare di sostegno, senza lavoro, con alle spalle vite difficili e storie dolorose.

Il **“Centro San Martino”**, aperto dal mese di dicembre 2004 per rispondere ad un bisogno urgente espresso dalla città, ubicato nei pressi della stazione ferroviaria, con 25 posti letto offre, durante tutto l'anno, accoglienza per la notte, cena e prima colazione a persone senza dimora, italiani e stranieri, provenienti direttamente dalla strada. La struttura è gestita esclusivamente da personale volontario.

Il **“Centro Diurno”**, aperto dal mese di settembre 2009 su mandato dell'Area Promozione e Protezione Sociale del Comune di Trieste e gestito dalla Comunità in collaborazione con l'ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà), accoglie tutti i giorni, persone senza dimora, italiane e straniere, prive di luoghi di riferimento in cui trascorrere la giornata.

Il **“Centro SMAC”**, aperto nell'estate 2009, è uno spazio sito in via Molino a Vento, messo a disposizione dal Comune di Trieste, dove i giovani possono incontrarsi e sperimentarsi in diverse attività, sia di tipo creativo - attraverso dei laboratori di danza e di teatro – sia di tipo didattico, nell'ambito di un'attività di doposcuola e di contrasto all'abbandono scolastico.

Casa Samaria, dormitorio di II livello, inaugurato nell'estate del 2010, per l'accoglienza di non più di tredici persone in emergenza abitativa che necessitano di un supporto comunitario.

La Comunità utilizza alcuni **appartamenti di passaggio** per alcune accoglienze temporanee.

14) RELAZIONE DESCRITTIVA DELL'INIZIATIVA

Descrivere in modo esaustivo l'iniziativa, con particolare riguardo alle finalità.

(AMBITO SERVIZI E POLITICHE SOCIALI)

Titolo:	CENTRO DIURNO 2019
Luogo di svolgimento	Via Udine 19/e - Trieste
Periodo di svolgimento	Gennaio – giugno 2019

Descrizione dell'iniziativa, anche in relazione ai criteri di cui all'art 8 del Regolamento per la concessione dei contributi (Ambito sociale).

Il progetto del Centro Diurno 2019 si colloca – come intervento – nell'area del disagio e della marginalità sociale, offrendo alle persone senza dimora che gravitano o passano sul territorio di Trieste innanzi tutto un luogo – aperto per sette ore al giorno tutti i giorni dell'anno – in cui sostare, riposare e trovare risposta a bisogni primari.

Durante le ore di apertura (dalle 9.00 alle 16.00 nel periodo estivo, dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.00 nel periodo invernale) **sono attivi ogni giorno** – nei limiti delle possibilità della struttura - **i seguenti servizi:**

- Ø Servizio lavanderia (lava/asciuga) regolamentato secondo turni concordati con gli operatori in turno;
- Ø Servizio docce e distribuzione prodotti per igiene personale (sapone, asciugamani usa e getta, rasoi e schiuma da barba, shampoo) secondo turni, compatibilmente con le docce disponibili;
- Ø Distribuzione prima colazione al mattino (bevanda calda + biscotti e/o fette biscottate); distribuzione piccola merenda a metà pomeriggio.
- Ø Disponibilità di operatori e/o volontari per colloqui di prima conoscenza e/o sostegno all'interno del piccolo ufficio nel rispetto della privacy;
- Ø Disponibilità di materiale informativo relativo alla rete dei Servizi socio-sanitari del territorio;
- Ø Possibilità di utilizzare Internet con la supervisione di un operatore;
- Ø Supporto nella compilazione di curricula vitae, se richiesto;
- Ø Libero utilizzo, nel rispetto reciproco, degli spazi di aggregazione con giochi da tavolo, tv e audiovisivi;
- Ø Consultazione testi, riviste e quotidiani disponibili in una piccola biblioteca/emeroteca.
- Ø Distribuzione al bisogno di coperte (se richieste e disponibili) a persone non ospitate in strutture di accoglienza.

Altri servizi vengono erogati regolarmente durante la settimana da personale volontario con specifiche competenze:

- Ø Consulenza sanitaria a cura di alcuni medici volontari (lunedì dalle 17.00 alle 20.00 d'inverno, dalle 13.00 alle 16.00 d'estate) con la presenza di un mediatore culturale;
- Ø Consulenza legale a cura di alcuni avvocati dello Sportello Avvocato di Strada (martedì dalle 18.00 alle 20.00, su appuntamento d'estate);
- Ø Rudimenti di lingua italiana per piccoli gruppi di stranieri richiedenti asilo ancora senza destinazione (lingua veicolare inglese) a cura di due insegnanti volontarie (martedì, mercoledì e giovedì con orario variabile);
- Ø Distribuzione di vestiario donato dalla cittadinanza e selezionato da operatori e/o volontari; distribuzione di biancheria nuova se disponibile (mercoledì mattina, giovedì e venerdì pomeriggio durante l'orario di apertura);
- Ø Monitoraggio settimanale dell'area circostante la stazione ferroviaria.

Utilizzo e cura degli spazi:

- Ø la pulizia quotidiana di tutto il Centro, affidata a personale professionale, si svolge prevalentemente durante l'orario di chiusura del Centro .
- Ø gli spazi del Centro vengono utilizzati nel modo seguente: l'atrio di fronte all'ufficio degli operatori funge da reception e viene utilizzato per la raccolta delle firme di presenza e per la distribuzione di colazioni e merende; il piccolo magazzino soppalcato di fronte all'ingresso viene utilizzato per la raccolta e distribuzione del vestiario; i due piccoli uffici contigui vengono utilizzati dagli operatori per i colloqui individuali, per l'assistenza informatica agli utenti e dagli avvocati per l'attività di consulenza; l'ambiente più ampio è di fatto distinto in due spazi, uno – con sedie e tavoli – dedicato alla socializzazione, alla lettura e ai “giochi da tavolo” ed uno, con sole sedie e poltroncine,

dedicato alla visione di DVD o programmi televisivi; una saletta pensata in origine come sala fumatori (ma per vari motivi ritenuta non consona) viene utilizzata dai medici e dagli insegnanti volontari. Una stanza, con 12 posti letto – chiusa per otto mesi all'anno – rimane disponibile per l'accoglienza notturna prevista durante l'emergenza freddo dall'1 dicembre al 31 marzo. I servizi igienici (2 docce, 3 lavandini, 2 wc, 1 bagno per disabili completo) sono a disposizione degli utenti.

Finalità dell'iniziativa

Offrire una risposta, seppure parziale e temporanea, al bisogno di riconoscimento e di accoglienza a persone che, per loro responsabilità o, più spesso, per cause accidentali, si trovano in condizioni estreme di povertà materiale e culturale.

Esprimere, attraverso la concretezza dell'accoglienza quotidiana in un luogo specificamente predisposto, la sensibilità e la capacità di accoglienza che contraddistinguono la storia e la cultura della città di Trieste.

Obiettivi generali dell'iniziativa:

1. Ridurre i danni, sia fisici che psicologici, conseguenti ad una prolungata esposizione ai rischi e ai disagi della vita di strada cercando di soddisfare almeno alcuni dei bisogni primari espressi dagli utenti: avere un luogo in cui ripararsi dal freddo, lavarsi, indossare abiti puliti e adeguati alla temperatura esterna, ricevere attenzioni e informazioni relative alla propria salute, ricevere alcuni generi di conforto, dialogare con qualcuno in grado di ascoltare e accogliere i bisogni.
2. Favorire e accompagnare un percorso di riavvicinamento (o primo avvicinamento) degli utenti più svantaggiati ai Servizi socio-assistenziali, sostenendo una presa in carico finalizzata ad un reale recupero psicosociale.
3. Favorire processi di conoscenza e avvicinamento tra persone di cultura, lingua e tradizione diversa.

Obiettivi specifici del progetto:

1.a - togliere dalla strada (in particolare dall'area della stazione ferroviaria) e dai suoi rischi il maggior numero possibile di persone senza dimora;

1.b - avvicinare il maggior numero di persone appartenenti al target;

1.c - incoraggiare e promuovere l'acquisizione di comportamenti di salvaguardia della salute propria e altrui;

1.d – monitorare costantemente la popolazione che frequenta le aree attigue alla stazione;

1.e – prevenire e contenere atteggiamenti e comportamenti aggressivi, violenti e/o razzisti;

2a – costruire, attraverso l'ascolto e la relazione interpersonale con gli utenti, rapporti di fiducia;

2b – facilitare l'accesso ai Servizi implementando i rapporti e la collaborazione con la rete territoriale di riferimento;

2c – attraverso una ridefinizione dei bisogni contribuire alla realizzazione e all'avvio di progetti individuali finalizzati all'inclusione sociale;

2d- contribuire a creare una cultura di rispetto e di solidarietà nei confronti delle persone senza fissa dimora;

2e – favorire il dialogo interculturale

Pubblico/utenza a cui si rivolge l'iniziativa

Destinatari principali del progetto "Centro Diurno 2019" sono le persone senza fissa dimora, maggiorenni, italiani e stranieri, che vivono in condizioni di marginalità e di disagio, generalmente distanti dai Servizi socio-assistenziali, residenti o di passaggio nella città di Trieste.

Risultati attesi

Ci si aspetta che, attraverso l'attività del Centro Diurno, si riducano i rischi di marginalità e di devianza per persone che, trovandosi in condizione di svantaggio socio-economico, faticano ad inserirsi proficuamente in percorsi di integrazione.

Ci si aspetta inoltre che, grazie all'azione di informazione e inculturazione operata dall'équipe educativa, venga facilitato il contatto positivo con la cittadinanza.

Criteri di cui all'art. 8 del Regolamento

(A) iniziativa che riguarda una sfera d'azione particolarmente consolidata nel tessuto sociale(numero edizione o anno di realizzazione di iniziativa analoga):

2° - 10° edizione

dall'11° edizione

(apporre una X sull'opzione prescelta)

L'esigenza di predisporre uno spazio per l'accoglienza diurna di persone senza dimora nella città di Trieste emerse con chiarezza nell'ambito del lavoro dei **Piani di Zona 2006-2008** relativo al Progetto di unità di strada multifunzionale, che coinvolse numerosi soggetti del Pubblico e del Privato Sociale.

Durante quel triennio venne svolta un'attività di monitoraggio del territorio finalizzata alla mappatura dei luoghi maggiormente frequentati da persone senza fissa dimora e venne potenziato il servizio di strada durante i mesi invernali con l'installazione di un presidio prima nell'area antistante la stazione ferroviaria (con camper dell'Azienda Sanitaria), poi in uno spazio al suo interno.

L'indicazione condivisa da tutti i soggetti partecipanti al Tavolo dei PdZ – e supportata dai risultati di un questionario distribuito nel 2007 tra utenti "di strada" per verificare le loro esigenze e aspettative nei confronti di un ipotetico servizio di accoglienza quotidiana a bassa soglia - era stata quella di individuare un luogo dove persone in forte disagio potessero trascorrere alcune ore della giornata in un ambiente protetto e accogliente.

Già dai primi anni 2000 si era reso visibile alla cittadinanza un certo numero di persone in stato di povertà estrema e di marginalità, senza un'abitazione, che gravitava in particolare nei dintorni della stazione ferroviaria e della stazione delle corriere rifugiandosi, per la notte, in alcuni vagoni dismessi o in altri luoghi (giardinetti rionali, case diroccate, stabilimenti balneari chiusi durante l'inverno). Tale situazione aveva colpito particolarmente i volontari della Comunità di San Martino al Campo tanto da portare l'Associazione ad aprire, nel dicembre 2004, il Centro San Martino,

dormitorio con 25 posti letto a “rotazione veloce”, sito in via Udine 19, a tutt’oggi gestito da solo personale volontario. L’apertura del dormitorio però aveva portato quasi subito all’evidenza – soprattutto per persone senza fissa dimora più fragili e totalmente sganciate dai Servizi – la necessità di immaginare uno spazio anche per un’accoglienza diurna.

L’individuazione da parte del Comune di Trieste, nell’ambito dei PdZ, di un grande magazzino di circa 200 metri quadrati, fronte strada, in via Udine 19/e (quasi allo stesso numero civico del dormitorio), diede una chiara e concreta risposta a tale esigenza andando ad integrare ed implementare le risposte “a bassissima soglia” ai bisogni primari delle persone senza tetto.

Quando il **Centro Diurno venne aperto, nel settembre 2009**, il target individuato era rappresentato principalmente da persone residenti sul territorio, spesso utenti storici dei Servizi socio-sanitari locali per vari motivi usciti da percorsi riabilitativi finalizzati all’inclusione sociale, frequentatori abituali della stazione, stranieri – soprattutto nomadi e provenienti dall’Est europeo - di passaggio nella nostra città, persone con problemi correlati all’alcol. Gli spazi, gli arredi ed i servizi igienici erano pensati per l’accoglienza diurna di trenta, cinquanta persone al massimo (oggi in alcuni periodi dell’anno si arriva ad una compresenza nel Centro di più di cento utenti).

Dal 2009 ad oggi l’utenza del Centro è notevolmente mutata, come è mutato il generale contesto sociale. Alcuni dei potenziali fruitori del Centro Diurno non vi hanno mai messo piede a causa di una insuperabile diffidenza verso un luogo – seppure molto aperto e a soglia bassissima – percepito come troppo “istituzionale”, o a causa di una decisa insofferenza alle poche regole di convivenza da rispettare o, ancora, a causa di una oggettiva difficoltà di deambulazione derivante dall’abuso di alcol. Queste persone hanno preferito rimanere nell’area della stazione ferroviaria fruendo esclusivamente della distribuzione di panini effettuata giornalmente da volontari della Comunità di San Martino al Campo o della Comunità di Sant’Egidio.

Altre persone senza fissa dimora hanno invece frequentato con assiduità il Centro fruendo dei suoi vari Servizi e utilizzandolo come base di appoggio per la loro quotidianità e, in qualche caso, per recuperare (o iniziare da zero) i contatti con i Servizi Socio-sanitari.

Altri ancora lo hanno considerato un punto di riferimento (talvolta l’unico) per poter socializzare “tra pari” e relazionarsi con operatori e volontari capaci di ascolto e di contenimento.

Negli ultimi due anni si è assistito ad una polarizzazione delle frequentazioni e dei bisogni all’interno del Centro. Sono aumentate in modo esponenziale le presenze di stranieri (richiedenti asilo, soprattutto afgani e pakistani) in attesa di destinazione che hanno introdotto nuove modalità di comportamento, culturali e linguistiche, assieme a dei vissuti – spesso indicibili e/o indecifrabili dagli operatori – di grande privazione e sofferenza. L’impatto della loro presenza sugli altri utenti del Centro ha provocato sia reazioni di espulsione, insofferenza e razzismo, sia atteggiamenti di comprensione e di solidarietà. Il grande numero di stranieri ha inevitabilmente allontanato alcuni utenti “autoctoni”.

Si sono allo stesso tempo evidenziate e accentuate le situazioni di persone – italiani e stranieri – portatrici di sofferenza psichica e/o di importanti patologie correlate alla dipendenza da alcol. Si è notato cioè - nell’ultimo periodo - un aumento della sofferenza, del degrado e della sfiducia nella possibilità di riscatto e di cambiamento in persone già conosciute negli anni passati (e ritornate, per l’acuirsi delle loro difficoltà, presso il Centro) e in persone da poco arrivate sul territorio cittadino da varie parti d’Italia e da altri Paesi, già fortemente provate dal punto di vista psicologico.

Per quanto concerne il contesto sociale generale, anch’esso in questi ultimi anni è profondamente mutato. La crisi, che ha segnato duramente anche la città di Trieste, ha aperto la strada a nuove

povertà che sono andate a colpire fasce di popolazione e nuclei familiari che non avevano dovuto finora rivolgersi ai Servizi Sociali. I “nuovi poveri” sono andati a sommarsi a quelli già esistenti provocando un aumento delle richieste di aiuto (non solo relative a beni materiali) che hanno gravato e continuano a gravare sui Servizi territoriali, in questo periodo in forte difficoltà nonostante gli importanti investimenti economici da parte del Comune. L’inevitabile “guerra tra poveri” non incoraggia la tolleranza e l’accettazione della diversità, né – tantomeno – favorisce i percorsi di inclusione sociale e di integrazione.

(B) originalità e carattere innovativo

I diversi e nuovi bisogni degli utenti, evidenziati nel precedente paragrafo, richiedono alcuni aggiornamenti e cambiamenti nell’erogazione dei servizi.

In particolare si intende potenziare:

- l’attività di mediazione, linguistica e culturale, per prevenire comportamenti aggressivi e/o di chiusura e favorire invece atteggiamenti improntati al dialogo e al rispetto reciproco tra utenti, tra utenti e personale (professionale e volontario);
- l’attività didattica di prima alfabetizzazione per gli stranieri finalizzata a prevenire incomprensioni e diffidenza e a favorire contatti positivi con la popolazione autoctona;
- l’attività di screening sanitario affidata a medici volontari per prevenire la cronicizzazione di patologie curabili;
- l’attività di consulenza legale affidata a volontari dello Sportello Avvocato di Strada;
- L’attivazione di percorsi di accompagnamento per persone particolarmente fragili.

Vanno inoltre introdotte alcune attività, da proporre con modalità maggiormente interattive, riguardanti **l’educazione civica e l’educazione alla legalità, le conseguenze dell’uso e abuso di sostanze legali e illegali**, la collaborazione fattiva nella gestione del Centro (per esempio nel disbrigo di alcuni semplici servizi quali la raccolta differenziata dei rifiuti, la distribuzione di colazioni e merende, di vestiario ecc.)

(C) integrazione delle attività progettuali con le attività della programmazione locale del Piano di zona

Il progetto Centro Diurno 2019 opera in rete con le attività della programmazione locale dei piani di zona.

(D) iniziativa che riveste un particolare rilievo sociale

L’attività di accoglienza diurna a bassa e bassissima soglia, finalizzata a prevenire e contenere possibili comportamenti anti-sociali fornendo risposte dignitose ai bisogni primari delle persone, riveste di per sé un importante rilievo sociale.

Le attività a soglia leggermente più alta, finalizzate ad orientare gli utenti ad intraprendere percorsi di legalità, di conoscenza della lingua e cultura italiana (se stranieri) e dei servizi territoriali, impatta maggiormente sulla comunità locale rendendo possibili degli spazi di reale e sostenibile integrazione.

(E) valore educativo della proposta

L'attività di accoglienza contiene, per chiunque attraversi per periodi più o meno lunghi il Centro Diurno, una proposta di cambiamento ed include l'accompagnamento verso scelte e stili di vita improntati al rispetto di se stessi, degli altri, e della comunità/città in cui si vive. In questo consiste il suo valore educativo.

(F) incentivo allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione

Il contributo dell'attività del Progetto "Centro Diurno 2019" allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione consiste nell'accompagnare gli utenti che ne hanno diritto (cioè sono in possesso dei documenti e dei requisiti necessari) nella compilazione di curricula vitae e nella ricerca del lavoro.

(G) impiego di tecnologie avanzate

(H) rilevanza territoriale dell'iniziativa (locale, nazionale, internazionale)

L'iniziativa ha rilevanza locale, ma intercetta inevitabilmente situazioni e problematiche sia nazionali che internazionali.

(I) rilevanza della capacità di aggregazione e sinergia tra più soggetti operanti

La gestione del progetto coinvolge direttamente la Comunità di San Martino al Campo con la collaborazione dell'ICS. Il Centro Diurno opera in sinergia con tutti i soggetti che, nella città di Trieste, lavorano nell'ambito della povertà e della emarginazione sociale, in particolare con il servizio di Help Centre (Consorzio Interland), la Caritas Diocesana, la Comunità di Sant'Egidio, i Servizi Sociali territoriali, l'Asuits. Si interfaccia inoltre, quotidianamente, con altri servizi a bassa e bassissima soglia gestiti dalla Comunità di San Martino al Campo (il dormitorio Centro San Martino, Casa Samaria, l'Unità di Strada, lo Sportello di Ascolto, il Servizio Spese).

(J) capacità dell'iniziativa di esprimere effetti duraturi nel tempo a favore delle fasce deboli della popolazione (stranieri da integrare, minori, bambini, disabili, anziani)

Il Centro Diurno rappresenta una tappa, a volte la prima, di un lungo e travagliato percorso che ha come obiettivo il reinserimento o l'integrazione di persone molto svantaggiate in una vita sociale dignitosa. L'essere diventato un sicuro punto di riferimento per le persone più fragili e vulnerabili della città rappresenta in qualche modo un "effetto duraturo" della sua attività.

(K) elevato coinvolgimento del volontariato: appartenenza al volontariato della maggioranza delle risorse umane impiegate nell'iniziativa

L'équipe professionale, composta da sei operatori/educatori, necessaria a garantire una copertura, sempre in compresenza, nelle fasce orarie previste per il periodo gennaio – giugno 2019, viene affiancata da circa 10 volontari portatori di specifiche competenze: una decina di medici (sia ospedalieri che di base), quattro avvocati, due insegnanti di lingua italiana, due addette al servizio di guardaroba, due addetti all'approvvigionamento alimentare e a piccoli trasporti, un giovane in Servizio Civile Nazionale. Si avvale inoltre della collaborazione di un certo numero di lavoratori socialmente utili segnalati dall'UDEPE o dall'USSM.

(L) Autofinanziamento

Il Progetto riceve parte dei prodotti alimentari freschi – quelli consumabili immediatamente e adatti a colazioni e merende – frutto della raccolta quotidiana effettuata dalla Comunità di San Martino al Campo, nell'ambito del circuito del Banco Alimentare, in alcuni supermercati della città. Riceve inoltre, durante il periodo scolastico, quanto non è stato consumato alla mensa dai ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Salita di Gretta.

ALLEGA alla presente:

- fotocopia della carta di identità, in corso di validità, del soggetto che sottoscrive (rappresentante legale): **DA ALLEGARE IN OGN CASO, A PENA DI ESCLUSIONE;**
- copia dell'atto costitutivo e dello statuto

SI
 NO

in quanto già consegnato al Comune di Trieste, Area/Servizio

_____ in data _____.

Indica il seguente indirizzo e recapito telefonico per ogni eventuale comunicazione del Comune di Trieste in merito alla presente istanza (SE DIVERSO DA QUELLO GIA' INDICATO):

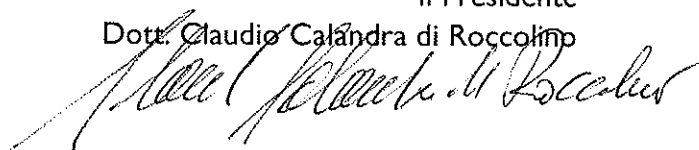
DICHIARA inoltre di essere informato ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali) che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Data, 24 dicembre 2018

Firma del legale rappresentante

Il Presidente

Dott. Claudio Calandra di Roccolino



«COMUNITA' di S. MARTINO AL CAMPO»

34138 TRIESTE - Tel. (040) 774186

Via Gregorutti, 2

Cod. Fisc.: 80026740326

Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: LEONARDI LUIGI

CODICE FISCALE: LNRLGU65A25F258L

DATA FIRMA: 22/01/2019 14:17:27

IMPRONTA: 738AD58C92C1B1A01CB95AD63A38C3B0E27026A5498A73D5D3AB8B4FA3A249AA
E27026A5498A73D5D3AB8B4FA3A249AADFBF8529B0ED434CE65379833B1C1849
DFBF8529B0ED434CE65379833B1C18490CD2ADD93EC076C165475A81F9D77D54
0CD2ADD93EC076C165475A81F9D77D548C287E21C6C7BD3B22B83380C648EB61